

**Paolo Bonora – Lucia Giagnolini  
Alessandra Di Tella – Francesca Tomasi**

*Digital Library di dipartimento:  
da collettore di risorse digitali a strumento  
per la ricerca, la didattica e la terza missione*

1. *La nascita del progetto*<sup>1</sup>

**D**igital Library FICLIT (DL FICLIT)<sup>2</sup> è la biblioteca digitale nata nel 2019 quando il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT) dell'Università di Bologna ha ricevuto un finanziamento ministeriale di durata quinquennale dall'anno 2018 al 2022 (Dipartimento di Eccellenza).

Grazie a questa linea di finanziamento, nel 2018 era stato inaugurato il Laboratorio Analogico Digitale (ADLab)<sup>3</sup> che, con una iniziale dotazione strumentale e di personale, cominciava a lavorare all'ac-

---

<sup>1</sup> Gli autori hanno contribuito alla descrizione dell'attività di ricerca in relazione al rispettivo ambito e ruolo nel progetto. In particolare: Paolo Bonora ha curato il par. 4; Lucia Giagnolini il par. 2; Alessandra Di Tella il par. 3; Francesca Tomasi il par. 1. Tutti gli autori hanno contribuito alla stesura delle conclusioni (par.5) e della bibliografia.

<sup>2</sup> <<https://dl.ficlit.unibo.it/s/lib/page/home>>.

<sup>3</sup> <<https://site.unibo.it/adlab/it>>.

quisizione digitale di alcuni microfilm e, subito dopo, dei quaderni manoscritti appartenenti al Fondo Giuseppe Raimondi della Biblioteca dipartimentale “Ezio Raimondi”. Nato come ambiente in cui sperimentare la digitalizzazione del patrimonio culturale e librario del dipartimento, il laboratorio ha gradualmente adottato linee guida e buone pratiche finalizzate a rendere il suo workflow sostenibile, assicurando contemporaneamente l’alta qualità degli output. Oggi ADLab si propone non solo come laboratorio per la ricerca dipartimentale, ma anche come service per soggetti terzi in coerenza con quanto tracciato del Piano Nazionale di Digitalizzazione del patrimonio culturale (PND) – varato dal Ministero della Cultura (MiC) nel luglio 2022 – di cui ha fatto proprie la visione, la strategia e le linee guida.<sup>4</sup>

Mentre la rilevanza, sia quantitativa che potenziale, delle digitalizzazioni di ADLab cresceva, nasceva contestualmente l’esigenza di riversare i materiali accumulati non solo in un repository locale, ma su una piattaforma digitale che ne consentisse la consultazione da parte dei ricercatori e la fruizione da parte della comunità. Esigenza che, d’altra parte, rappresentava uno degli obiettivi del progetto iniziale: la creazione e l’implementazione di una Digital Library (DL). Più precisamente, il progetto finanziato dal Ministero prevedeva la pubblicazione di un primo nucleo della DL entro il 2019 e un successivo e significativo ampliamento entro il 2022. Da qui, una serie di esigenze: adottare una piattaforma software per l’implementazione della DL, organizzare il processo di produzione dei contenuti in vista della loro pubblicazione ed infine definire le modalità di gestione della DL una volta realizzata.

Il disegno e lo sviluppo dell’infrastruttura della DL FICLIT è stato avviato nel 2018 sotto il coordinamento del /DH.arc (Digital Humanities Advanced Research Centre)<sup>5</sup> con il coinvolgimento di due unità del personale tecnico del dipartimento. L’obiettivo del primo gruppo di lavoro è stato la pubblicazione in rete di un iniziale nucleo di ogget-

<sup>4</sup> <<https://docs.italia.it/italia/icdp/>>.

<sup>5</sup> <<https://centri.unibo.it/dharc/en/centre>>.

ti digitali corredati da un set di metadati in Dublin Core. Il processo di selezione delle tecnologie e dei componenti software per la realizzazione della DL FICLIT si è basato su:

- una ricognizione iniziale delle tecnologie e degli strumenti già consolidati e quindi immediatamente utilizzabili;
- l'attivazione di un monitoraggio continuativo delle innovazioni che si rendono disponibili in itinere;
- la conseguente pianificazione della loro adozione nel medio termine con l'obiettivo di mantenere aggiornata la piattaforma tecnologica e mitigare il rischio di obsolescenza.

La necessità di gestire metadati derivati sia da cataloghi bibliotecari che da basi di conoscenza a semantica esplicita ha fatto propendere per l'adozione della piattaforma OmekaS.<sup>6</sup> Ciò ha consentito la realizzazione di un template di metadatozione basato su DCMI Metadata Terms<sup>7</sup> che potesse essere esteso mediante l'adozione di ontologie di supporto per affinare le descrizioni delle singole tipologie di materiali, dove necessario. Per quanto riguarda il formato per la pubblicazione delle risorse digitalizzate, la scelta è ricaduta sull'ormai consolidato *International Image Interoperability Framework (IIIF)*<sup>8</sup> (Salarelli 2017), in associazione al visualizzatore open source Mirador.<sup>9</sup>

La prima interfaccia grafica della DL è stata implementata tramite la personalizzazione di un tema standard di OmekaS. La struttura iniziale presentava semplicemente una home page con maschera di ricerca Google-like e una sezione in cui scorrere un indice alfabetico dei diversi items consultabili: un approccio minimalista che mirava ad una prima verifica di fattibilità e sostenibilità dell'impostazione data.

<sup>6</sup> <<https://omeka.org/s/>>.

<sup>7</sup> <<https://www.dublincore.org/specifications/dublin-core/dcmi-terms/>>.

<sup>8</sup> <<https://iiif.io>>.

<sup>9</sup> <<https://projectmirador.org>>. Mirador è adottato da numerose digital libraries, fra cui Gallica e Digital Bodleian (quest'ultima consente all'utente di selezionare la visualizzazione più adatta, rendendo alternativamente disponibili sia Mirador che Universal Viewer).

Completati gli sviluppi e l'allestimento dell'infrastruttura software e hardware completamente gestita in house al dipartimento, si è proceduto al caricamento dei primi contenuti.

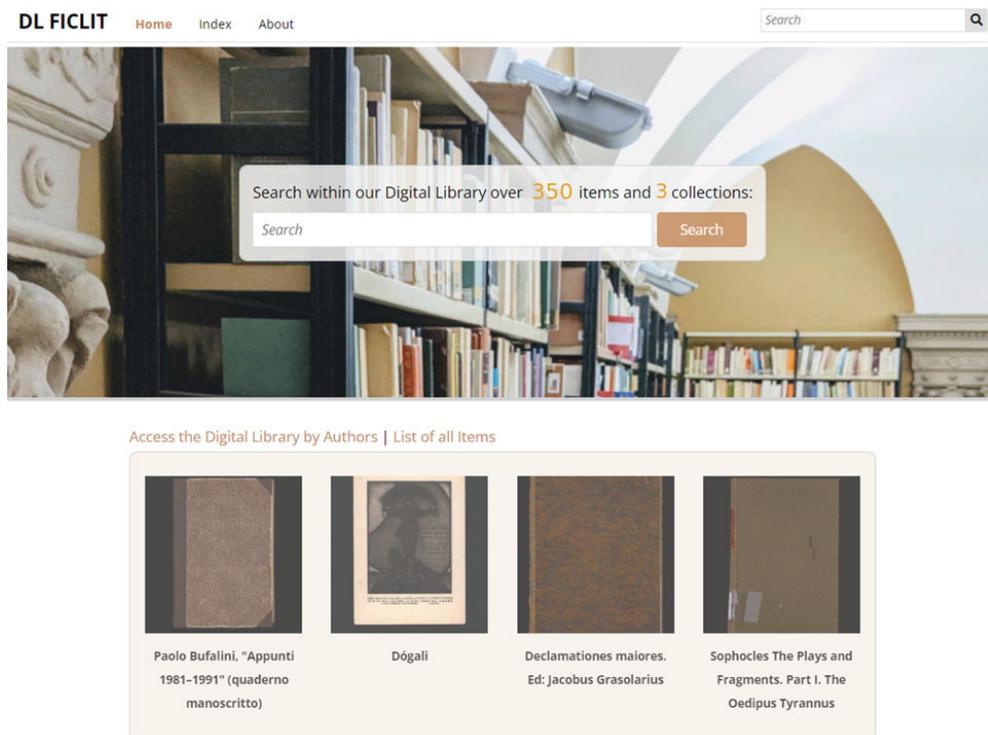


Fig.1: DL FICLIT 1.0 - Home Page

Dopo una fase di sperimentazione e una prima valutazione positiva dagli organi collegiali di dipartimento, la DL FICLIT versione 1.0 viene quindi pubblicata nel 2019 con un nucleo iniziale di poche decine di items, poi incrementati durante il 2021, arrivando a circa 350.

Tuttavia, pur raggiungendo l'obiettivo iniziale di costituire il canale di pubblicazione dei contenuti prodotti da ADLab, questa prima implementazione aveva necessariamente lasciato in secondo piano alcuni aspetti cruciali per una progettualità a lungo termine. La prima versione, infatti, ricalcava sostanzialmente il profilo di un repository

pubblico, intuitivo e immediato nel presentare i contenuti, ma scarsamente strutturato, soprattutto in prospettiva dell'aumento del patrimonio digitale pubblicato. Per dotare la DL di una struttura più articolata, in grado di gestire correttamente tipologie di materiali diverse, che rispecchiasse la sua natura di library dipartimentale e in linea con i migliori modelli istituzionali, è risultato necessario disegnare un percorso evolutivo, non solo tecnico ed implementativo, che partisse da una riflessione sulla natura del paradigma editoriale di una DL dipartimentale.

A valle della prima pubblicazione, quindi, il comitato scientifico della DL FICLIT si è espresso a favore di un'evoluzione che la rendesse parte integrante delle attività del dipartimento, superando il semplice ruolo di punto di accesso alle collezioni digitali. Le linee dettate da questo obiettivo vertevano verso:

- un supporto alle attività delle biblioteche di dipartimento, per semplificare le operazioni di consultazione e ridurre al minimo la movimentazione di materiale prezioso e fragile;
- un comitato di indirizzo per la selezione del materiale da pubblicare e valorizzare, in stretta collaborazione con il comitato scientifico di ADLab e con tutti i docenti del dipartimento;
- la realizzazione di spazio open access per le risorse digitali necessarie alla didattica dipartimentale e alla terza missione.

## *2. Cambio del paradigma editoriale*

Alla base dello sviluppo della nuova versione della DL FICLIT c'è una duplice motivazione: da un lato, rendere i contenuti della piattaforma in una modalità di fruizione adatta ad una platea più ampia di utenti, dall'altro, inserirsi in maniera efficace nel panorama delle attività del dipartimento cercando di rispondere agli interessi di ricerca di una quota maggiore del corpo docente.

Per questi motivi, il lavoro di rinnovamento si è concentrato su una

evoluzione delle modalità di accesso ai contenuti (cfr. 3) e l'introduzione di una progettazione editoriale strutturata in dialogo costante con le diverse componenti del dipartimento. In questa direzione, più che di semplice evoluzione, si deve parlare di un vero e proprio cambio di paradigma volto a realizzare le funzionalità che rendano la DL un vero strumento a supporto della ricerca, della didattica e della divulgazione scientifica.

La DL 1.0 ha rappresentato una sperimentazione che rispondeva all'urgenza di "mettere a disposizione" della comunità scientifica il materiale digitalizzato da ADLab. Ottenuto questo primo risultato, è stato possibile riconsiderare tutti i requisiti emersi nella fase iniziale alla luce dell'esperienza fatta e aprire al contempo nuovi fronti di sperimentazione. L'obiettivo è stato di trasformare la DL FICLIT da semplice infrastruttura per la pubblicazione delle collezioni digitali del dipartimento a strumento in grado di offrirne una prospettiva di lettura (Barbuti 2021), in linea con le esigenze espresse dalla comunità degli utenti. Una comunità estesa non solo a docenti, ricercatori e bibliotecari del dipartimento, ma alla più ampia comunità scientifica interessata, agli studenti e, non ultimo, al pubblico in prospettiva di Terza Missione.

Il primo intervento è stato la riorganizzazione e selezione dei materiali. La razionalizzazione ha interessato l'organizzazione degli oggetti digitali secondo il criterio delle collezioni, intese come trasposizioni digitali dei fondi archivistici e librari della Biblioteca Umanistica "Ezio Raimondi", e non solo. La DL, infatti, si è aperta ad ospitare patrimonio librario e documentario proveniente da biblioteche e archivi presenti sul territorio cittadino e regionale (come Casa Carducci e altri dipartimenti dell'Ateneo). In questo quadro, l'inevitabile, per quanto graduale, incremento del materiale digitalizzato destinato alla pubblicazione sulla DL ha portato anche alla riformulazione dei criteri con cui assegnare le priorità di pubblicazione.

Contestualmente al riordino dei contenuti, stante la necessità di rispondere a criteri di accesso differenziati in relazione alle diverse

tipologie di utenza (Bainbridge 2019), è stata avviata la riflessione su come disegnare le funzionalità di ricerca e consultazione. Il successivo intervento per facilitare la navigazione dei contenuti per gli utenti non specialisti (studenti, appassionati, pubblico generico) è stata la costruzione dei cosiddetti “percorsi” che, pensati come guide alla scoperta delle singole collezioni, offrono al visitatore un punto di partenza per la navigazione (cfr. 3).

Nell’impianto della DL versione 2.0 si è cercato di organizzare i contenuti editoriali secondo una struttura chiara e leggibile e di mantenere un alto livello di attendibilità scientifica grazie alla costante dialettica tra le attività della DL e quelle della ricerca dipartimentale. Pur non essendo mai mancato un generale interesse per le attività svolte e per i risultati raggiunti, non sempre è stato chiaro all’esterno lo sforzo progettuale e implementativo che un progetto simile richiede e, di conseguenza, le risorse finanziarie e di personale di cui necessita per essere portato avanti e mantenuto. I vari tentativi di restituzione del lavoro svolto, di coinvolgimento e co-progettazione con le varie anime del dipartimento, e di supporto e valorizzazione delle attività di ricerca e di didattica sono stati preziosi in questo senso, e hanno contribuito all’ottenimento di un buon livello di concertazione. A questo scopo è stato costituito un comitato di indirizzo della DL formato da docenti in rappresentanza dei diversi ambiti disciplinari, dai rappresentanti della biblioteca e dal personale tecnico afferente al laboratorio ADLab e al centro /DH.arc. Il comitato ha come obiettivo il coinvolgimento dei suoi membri – in rappresentanza di tutte le componenti del dipartimento – come parti attive nel processo di definizione degli obiettivi dell’evoluzione dalla DL 1.0 alla DL 2.0 (Lana 2019).

Contestualmente si è preso atto della necessità di individuare delle figure in grado di seguire sia la raccolta e l’organizzazione delle risorse digitali destinate alla pubblicazione, che di curarne l’edizione in forma digitale e seguirne il workflow di pubblicazione in modo continuativo. A tal fine, il team di sviluppo è stato integrato introducendo due ulteriori profili: un *digital humanist* e un *digital curator*, figure

che sono andate ad affiancare i profili informatici già presenti. Ciò ha consentito di sviluppare il processo di gestione dei materiali in due direzioni: da un lato sono stati raffinati i tracciati descrittivi dedicati alle diverse tipologie documentali, dall'altro si è potuto produrre i contenuti redazionali necessari a contestualizzare le singole collezioni.

### 3. La DL FICLIT versione 2.0

La seconda versione della DL FICLIT è stata rilasciata nell'agosto 2022 e ha introdotto aggiornamenti nel design di grafica, struttura, navigazione e ricerca. In DL FICLIT 2.0 sono state individuate due nuove modalità di accesso agli oggetti digitali: attraverso le varie collezioni in cui è stato suddiviso il patrimonio o tramite il browsing della sezione *Esplora*. Le collezioni sono raggiungibili sia dall'homepage che dalla barra di navigazione; ciascuna di esse è comprensiva di apparati descrittivi e bibliografici che permettono di contestualizzare al meglio i singoli oggetti digitali di cui si compone.

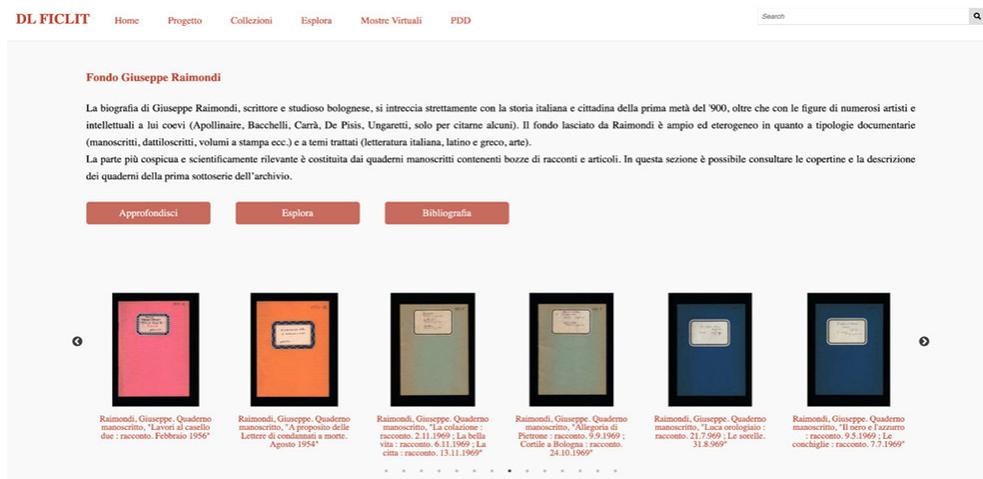


Fig.2: DL FICLIT 2.0 - screenshot esemplificativo della pagina iniziale di una collezione

La sezione *Esplora* è, invece, una finestra sul patrimonio complessivo della DL con diverse possibilità di filtraggio (per anno, collezione, tipologia documentaria e parole chiave), ideale per ricerche tematiche e, potenzialmente, trasversali.

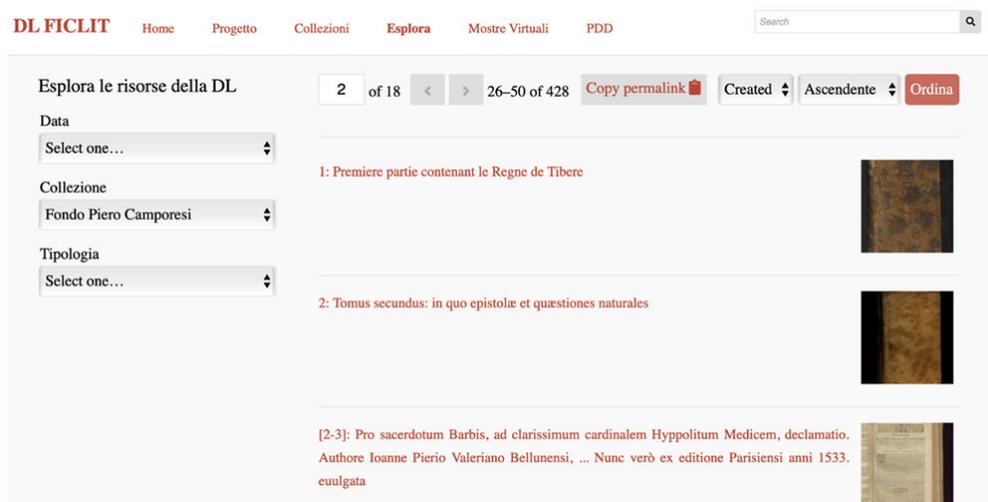


Fig.3: DL FICLIT 2.0 - screenshot esemplificativo della pagina *Esplora*

Per ogni tipologia documentaria è stato sviluppato un modello di metadateazione specifico. Ciascun oggetto digitale è corredato da metadateazione scientifica estratta da cataloghi già editi (OPAC SBN, Manus Online (MOL)) o elaborata ex novo da ricercatori, dottorandi e archivisti del dipartimento.

Rispetto alla precedente versione, è stato eliminato l'indice per opera che rappresentava, fra l'altro, l'unico accesso agli oggetti digitali. Con l'aumentare del patrimonio complessivo della DL, infatti, l'indice era diventato un lungo elenco di opere, strumento inefficace per la consultazione poiché privo di qualsiasi strumento di filtro o criterio di ordinamento (se non quello meramente alfabetico). È stata quindi introdotta una funzione di ricerca testuale che opera trasver-

salmente alle collezioni basata, per il momento, su un box di ricerca Google-like. La funzione di ricerca avanzata è attualmente in fase di sviluppo ed è prevista per la prossima release. Infine, la DL è stata dotata della documentazione che illustra brevemente le origini, gli obiettivi e gli aspetti tecnici alla base del progetto.

A completamento del processo di *re-engineering* della DL, ne è stata rinnovata anche la veste grafica, personalizzando i fogli di stile forniti dal *template* di OmekaS per mettere adeguatamente in risalto la nuova struttura e l'articolazione dei contenuti.

Una volta razionalizzate sia le modalità di browsing che di consultazione dei singoli oggetti all'interno della DL, le attività si sono concentrate sulla valorizzazione del patrimonio digitalizzato seguendo due principali direttive:

- la creazione di un dialogo sia tecnico che formale fra la DL e la piattaforma delle mostre virtuali<sup>10</sup> (cfr. 4.3). I due progetti, che fino al 2021 correvano su due binari paralleli, sono stati integrati grazie all'utilizzo della DL come repository dei materiali utilizzati per le mostre virtuali;

- l'attivazione di percorsi di approfondimento tematico all'interno delle collezioni (cfr. infra).

Esemplificativo è il caso del fondo Piero Camporesi, conservato presso la Biblioteca Umanistica "Ezio Raimondi" e oggetto di studi del Centro Studi Piero Camporesi,<sup>11</sup> il cui lavoro di ricerca si focalizza sullo studio e sulla ricostruzione dello sfaccettato pensiero dell'autore, nonché sull'eredità culturale e letteraria dello stesso (Di Tella 2022). Il processo di digitalizzazione dei volumi di Piero Camporesi, tuttora in corso, è cominciato nel 2020 e si lega indissolubilmente alla storia stessa di ADLab – che sui libri camporesiani ha sperimentato (prima) e strutturato (poi) gran parte del suo know-how – e della DL: la collezione Camporesi è stata la prima ad essere confluita nella DL

---

<sup>10</sup> FICLIT Virtual Exhibitions <<https://exhibits.ficlit.unibo.it/s/browse-ficlit-exhibits/page/home>>.

<sup>11</sup> <<https://centri.unibo.it/centro-camporesi/it>>.

2.0, ponendo per la prima volta questioni di metadattazione, organizzazione, fruizione, che hanno contribuito alla creazione di un protocollo riproducibile e in seguito applicato a tutte le collezioni.

Il fondo contiene oltre 20.000 volumi a stampa, di cui un incunabolo, almeno 100 cinquecentine, 200 volumi stampati nel '600 e 400 volumi del '700. Il lavoro di digitalizzazione dei libri rari e antichi del fondo si è reso necessario non solo per ragioni di interesse culturale e scientifico, ma anche per rallentare il deterioramento dei volumi dovuto alla consultazione manuale da parte degli utenti.

Date la ricchezza, l'eterogeneità, la rilevanza culturale e scientifica della biblioteca camporesiana, l'operazione ha richiesto una significativa sinergia tra DL e Centro Studi, concretizzatasi sotto vari aspetti:

- *Priorità di digitalizzazione.* Questa è stata assegnata sulla base di due criteri scientifico-culturali: da un lato l'antichità/rarità dei volumi, dall'altro la possibilità di inserirli in macrocategorie tematiche di un qualche rilievo per la ricerca. Alcune delle categorie salienti individuate riguardano, ad esempio, la corporeità, la religione, le questioni di genere, il carnevalesco. Filoni che evidenziano inequivocabilmente il tracciato che collega il Camporesi lettore nella sua biblioteca al Camporesi scrittore;

- *Descrizione del fondo.* Per quanto il pensiero e il lascito accademico di Piero Camporesi siano stati oggetto di studi e ricerche da parte di alcuni accademici,<sup>12</sup> soprattutto bolognesi, una descrizione definitiva e dettagliata del fondo non era tuttavia reperibile. La descrizione presente oggi su DL FICLIT deriva da un processo di confronto con il comitato scientifico del Centro Studi sulle fonti e lo stato dell'arte relativo al fondo, e da un successivo sforzo congiunto di confronto sui dati esistenti e integrazione di quelli mancanti;

- *Metadattazione.* La metadattazione degli oggetti digitali è stata frutto di un processo che, cominciato con l'esportazione dei dati bibliografici reperibili su OPAC, ha richiesto un significativo lavoro di

---

<sup>12</sup> <<https://centri.unibo.it/centro-camporesi/it/officine-autore/studi-su-camporesi>>.

adattamento e armonizzazione per ottenere il dataset in Dublin Core, oggi disponibile sulla DL;

- Studio del fondo e creazione dei “percorsi”. Questa operazione è stata avviata per favorire una dimensione esplorativa, necessaria proprio per le caratteristiche della collezione e della formazione di Camporesi stesso, difficilmente ascrivibile a categorie precise e compartimentate. Pensando anche a utenti non specialisti, quindi, sono stati strutturati dei “percorsi”, ossia raggruppamenti ragionati di oggetti digitali, collegati per temi, tipologie, epoche e tratti caratteristici, che accompagnano il lettore in un’esplorazione iniziale, e guidata, tra i libri di Camporesi. I “percorsi”, pertanto, forniscono uno sguardo, una potenziale traiettoria e un primo approccio critico ad alcuni dei materiali, e si suddividono per macrocategorie: questioni di genere, corpi: anatomia e rappresentazione, pratica religiosa e spiritualità, letteratura satirica e burlesca. Esiste poi la possibilità che, accanto queste categorie tipicamente camporesiane, emergano itinerari meno battuti e di potenziale interesse come quello dei trattati militari;

- Comunicazione e restituzione dell’operazione. Rendere digitale la biblioteca ha significato favorire una rivisitazione della stessa, sia da parte degli studiosi che la guardano da un’inedita prospettiva, sia da parte di chi, curioso, vi si avvicina per la prima volta. I libri di Camporesi, dunque, tornano a dialogare non solo con la sua produzione scritta, ma anche con l’esterno: l’obiettivo è quello di valorizzare il patrimonio librario e agevolare lo sviluppo di approcci di ricerca trasversali e innovativi. Esplicitare il percorso e i processi alla base della digitalizzazione è utile per ampliare verso nuovi orizzonti la ricezione, la fruizione e la ricerca su e di Piero Camporesi.

Il risultato è la costituzione della collezione digitale e la realizzazione dei “percorsi” per la sua valorizzazione. Un esempio di come la DL di dipartimento possa divenire collettore non solo di risorse digitali utili alla ricerca, ma anche dei suoi esiti.

#### 4. *Tre direttrici di sviluppo*

Nella sua nuova forma, la DL si pone come il punto di accesso alle collezioni digitali che il dipartimento sta raccogliendo in numero crescente. Risponde così alla primaria necessità di rendere disponibili non solo alla comunità degli addetti ai lavori, ma anche al pubblico, risorse altrimenti difficilmente accessibili in forma analogica. Consolidato questo risultato iniziale, il comitato di indirizzo ha individuato le direttrici lungo cui far evolvere la DL.

##### 4.1 *Verso uno spazio digitale per la ricerca*

Le fonti digitali sono ormai entrate a pieno titolo tra i materiali oggetto sia della ricerca filologica che critica. La loro analisi è spesso condotta da gruppi multidisciplinari che coniugano gli approcci tradizionali a metodologie composite che richiedono strumenti operanti nel dominio digitale (Zhang – Mathews 2015). La ricerca si sposta dalla scrivania ad uno spazio virtuale, multidimensionale e transdisciplinare. Serve quindi un ambiente che possa raccogliere i contributi dei diversi saperi disciplinari, fornire a ciascuno di essi gli strumenti necessari e raccogliere la sintesi prodotta. In questa prospettiva la DL deve evolvere verso un vero e proprio spazio digitale per la ricerca. Concretamente questo richiede di passare da un ambiente per la consultazione ad un ambiente per l'analisi critica, l'annotazione e la descrizione delle fonti digitali.

Agli strumenti tradizionali di ricerca e navigazione dei contenuti, il nuovo ambiente dovrà offrire agli utenti abilitati, un insieme di funzionalità di supporto all'analisi, anche di natura automatica. Strumenti di base per l'Information Retrieval - IR (ad es. OCR, Natural Language Processing, Image Recognition, etc.) possono essere combinati con procedure sperimentali elaborate dai singoli progetti andando ad arricchire le possibilità di indagine disponibili sulla piattaforma. Nasce quindi l'esigenza di allestire un'infrastruttura sperimentale che con-

senta agli studiosi di indagare sia l'oggetto di studio che gli strumenti impiegati per sondarlo. Una piattaforma in grado di gestire non solo la conoscenza disponibile, ovvero il patrimonio digitale già presente nella DL, ma anche quello proveniente da altre fonti informative disponibili in dipartimento (corpora, repertori o archivi digitali) o derivate dall'ecosistema digitale esterno (ad es. authority files pubblicati in forma di Linked Open Data). Si dovrà quindi poter rappresentare una conoscenza multidisciplinare in evoluzione, attraverso un modello concettuale a semantica esplicita disegnato per garantire una piena interoperabilità tra i diversi domini disciplinari. Sistemi di questo tipo basati sulle tecnologie semantiche sono già disponibili e adottati in realtà scientifiche diverse.<sup>13</sup> È però necessario introdurli nel contesto della comunità scientifica di riferimento interpretando le specificità e le necessità della ricerca svolta in dipartimento. Una linea di sviluppo sicuramente impegnativa, che risponde alla necessità di disporre di infrastrutture sperimentali in grado di affiancare all'indagine sull'oggetto digitale anche la riflessione sugli strumenti impiegati per sondarlo. Un passaggio necessario per comprendere operativamente il loro contributo allo sviluppo della ricerca in ambito umanistico nell'ecosistema digitale della conoscenza.

#### *4.2 Nuovi strumenti per la didattica*

Gli oggetti digitali consultabili sulla DL FICLIT sono – ad oggi – volumi antichi e documentazione archivistica, materiali che per la loro natura rara o unica sono esclusi al prestito. I corrispettivi analogici, infatti, sono croce e delizia di bibliotecari e studenti per via delle particolarità di trattamento del materiale, della scarsa reperibilità e per

---

<sup>13</sup> Un esempio di piattaforma digitale disegnata per la gestione della ricerca in ambito umanistico è ResearchSpace. La piattaforma sviluppata da un consorzio guidato dal British Museum e adottata da istituzioni come: i National Archives (UK), Linked Infrastructure for Networked Cultural Scholarship (EU) o The Consortium for Open Research Data in the Humanities (EU).

le difficoltà di accesso, vincolato ad orari e a disponibilità del personale. Queste caratteristiche rappresentano una delle maggiori spinte propulsive dei progetti di digitalizzazione sin dai loro albori (Bighi 2002). In virtù della sua denotazione dipartimentale, la DL è caratterizzata da contenuti di qualità fruibili, in primis, da studenti e docenti del dipartimento FICLIT nel corso delle attività didattiche. Al fine di potenziare questo ruolo, occorre intavolare un regolare dialogo con i docenti per individuare esigenze in termini di contenuti e funzionalità. L'obiettivo è garantire uno sviluppo della DL che vada di pari passo con la didattica più aggiornata e che ad essa sia sostanzialmente funzionale.

In questa direzione mira il progetto volto alla realizzazione dei “Percorsi di didattica digitale” (PDD), percorsi che si collocano a cavallo fra la didattica dipartimentale e l'insegnamento con finalità di terza missione. I PDD consisteranno nella creazione di itinerari didattici per la comprensione di opere letterarie e questioni storiche, linguistiche e editoriali a esse collegate, a partire dall'oggetto digitale. Il lettore sarà guidato attraverso livelli di approfondimento diversificati a seconda delle sue esigenze e della sua formazione.

#### *4.3 Un canale per la terza missione*

Per risultare strumenti efficaci anche in ambito Terza Missione, le DL dipartimentali, nate all'interno dell'ecosistema accademico, devono riuscire ad aprirsi verso l'esterno per contribuire al benessere culturale e alla valorizzazione della conoscenza nella società (Cassella – Madonna 2019).

Le mostre virtuali, parte integrante del progetto DL, vengono sviluppate con l'obiettivo di rendere accessibili al pubblico i risultati delle attività di ricerca che hanno interessato le collezioni digitali del dipartimento o di altre istituzioni. Le mostre possono essere progettate in forma esclusivamente digitale, oppure rappresentare l'estensione virtuale di una mostra fisica. Le mostre virtuali propongono un acces-

so guidato ad alcuni selezionati materiali presenti sulla DL e, proponendo sia una lettura specialistica che una prospettiva più esplorativa, si pongono come strumento di mediazione tra pubblico generalista e patrimonio culturale, ampliandone significativamente la possibilità di ricezione. Lo dimostrano i dati relativi alle visite che, nonostante la scarsa – o nulla – promozione effettuata, si attestano comunque intorno a circa 2.000 visitatori unici nell'anno 2022.

Inoltre, le mostre virtuali costituiscono un ponte con docenti, ricercatori e studenti di diverse discipline, dando loro la possibilità di intraprendere un progetto digitale non eccessivamente oneroso, guidato dal personale tecnico della DL. Un percorso adatto anche a chi si avvicina per la prima volta alle possibilità di pubblicazione in forma digitale delle fonti impiegate nella propria ricerca.

Il template delle mostre, mutuato dal tema delle *virtual exhibitions* di University of Tasmania, è oggetto di evoluzione continua, anche nella sua versione mobile, al fine di poter gestire nuove tipologie di contenuti e materiali.<sup>14</sup> Al tempo stesso è in corso la sua armonizzazione con l'impostazione grafica della DL, così da raggiungere nel prossimo futuro una *brand identity*, riconoscibile anche graficamente, per i prodotti che fanno parte della medesima progettualità digitale dipartimentale.

## 5. Conclusioni e prospettive

Il percorso della DL FICLIT portato avanti fino ad ora non rappresenta un punto di arrivo, bensì un processo evolutivo pensato per essere continuativo. Se da un lato è ormai acquisita la necessità di individuare a monte gli investimenti organizzativi e infrastrutturali necessari, è altrettanto chiara la necessità di dover governare in itinere l'introduzione di nuove funzionalità e strumenti in funzione delle esi-

---

<sup>14</sup> I dati raccolti dimostrano che una fetta non trascurabile di accessi viene effettuata proprio da dispositivo cellulare; da qui l'urgenza di rendere l'interfaccia mobile-friendly.

genze della comunità di utenti. Occorre tenere in considerazione che le scelte tecniche e implementative dell'oggi costituiranno l'eredità – auspicabilmente ricca, ma potenzialmente scomoda – del domani: l'elemento chiave è l'equilibrio tra la continuità nello sviluppo e la sua sostenibilità economica ed operativa. Attraverso le risorse provenienti dal programma Dipartimenti di Eccellenza, nel prossimo quinquennio 2023-2027, sarà possibile procedere lungo le tre direttrici individuate dagli organi dipartimentali. Questo a sottolineare come l'allestimento di una DL non possa essere considerato un investimento una tantum, ma debba piuttosto risultare da una programmazione pluriennale ed essere gestito attraverso l'attivazione di una nuova linea di attività all'interno del dipartimento. Tutto ciò in un contesto in cui le DL dovranno integrarsi nel nascente ecosistema delle fonti digitali e rispondere a richieste evolutive sia di natura tecnica che funzionale (Fox – Chandrasekar 2021) (Daquino *et al.* 2022). Estensioni funzionali e di contenuto come l'arricchimento di indici, soggettari e authority file; l'integrazione con gli OPAC; la condivisione di link permanenti e la pubblicazione delle risorse sotto forma di Linked Data sono passaggi essenziali per raggiungere una interoperabilità che è ormai necessaria per consolidare il ruolo delle risorse digitali come fonti autorevoli per la comunità scientifica. Per raggiungere questo obiettivo, sarà comunque necessario il coinvolgimento non solo della comunità accademica, ma anche dei diversi attori preposti alla produzione, conservazione e disseminazione del patrimonio culturale rappresentato in forma digitale. In questo senso, le recenti iniziative promosse dal Ministero della Cultura a livello nazionale<sup>15</sup> e dagli Enti Locali a livello locale aprono prospettive di sicuro interesse.

---

<sup>15</sup> Si fa riferimento al lancio del Piano Nazionale di Digitalizzazione (PND) promosso dal MiC su fondi comunitari che si pone come obiettivo la pubblicazione di oltre 65 milioni di nuove risorse digitali entro il 2026 e la nascita della Infrastruttura Software per il Patrimonio Culturale (ISPC).

## Bibliografia

- Andrews 2017 = Judith Andrews, *Digital Libraries: policy, planning and practice*, London, Routledge, 2017.
- Bainbridge 2019 = David Bainbridge, *Digital libraries: mission accomplished?*, «SRELS Journal of Information Management», 56 (2019), p. 159-170.
- Barbuti 2021 = Nicola Barbuti, *Thinking digital libraries for preservation as digital cultural heritage: by R to R4 facet of FAIR principles*, «International Journal on digital libraries», 22 (2021), p. 309-318 <<https://doi.org/10.1007/s00799-020-00291-7>>.
- Biagetti 2019 = Maria Teresa Biagetti, *Le biblioteche digitali: tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, Roma, Franco Angeli, 2019.
- Bighi 2002 = Piero Bighi, *La didattica on-line nell'Ateneo di Bologna: come cambiano i servizi agli studenti tra Digital Library e Open Archives*, «Bibliotime», V (2002), 3.
- Cassella – Madonna 2019 = Maria Cassella – Nicola Madonna, *Biblioteche accademiche e di ricerca: Terza missione tra esperienza di pratica e teoria (CNR, Roma, 9 aprile 2019)*, «Bibliothecae.it», 8 (2019), 1, p. 285-308 <<https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/9507>>.
- Daquino et al. 2022 = Marilena Daquino – Mari Wigham – Enrico Daga – Lucia Giagnolini – Francesca Tomasi, *CLEF: a linked open data native system for crowdsourcing*, «Acm Journal on computing and cultural heritage», 16 (2022), pp. 1-17.
- Di Tella 2022 = Alessandra Di Tella, *Da biblioteca a laboratorio digitale: cenni di un viaggio nel fondo Piero Camporesi*, «DNA – Di ulla Accademia», 3 (2022), 2, <<https://doi.org/10.6092/issn.2724-5179/16853>>.
- Fox – Chandrasekar 2021 = Edward A. Fox – Prashant Chandrasekar, *How should one explore the digital library of the future?*, «Data and information management», 5 (2021), 4, p. 349-362 <<https://doi.org/10.2478/>

dim-2021-0003>.

Lana 2019 = Maurizio Lana, *Digital humanities e biblioteche*, «AIB studi», 59 (2019), 1/2.

Salarelli 2017 = Alberto Salarelli, *International Image Interoperability Framework (IIIF): una panoramica*, «JLIS», 8 (2017), 1, p. 50-66.

Tomasi 2022 = Francesca Tomasi, *Organizzare la conoscenza: Digital humanities e Web semantico*, Milano, Editrice Bibliografica. 2022.

Zhang – Mathews 2015 = Ying Zhang – Liu Shu – Emilee Mathews, *Convergence of digital humanities and digital libraries*. «Library Management», 36 (2015), 4-5, p. 362-377.

## Abstract

L'articolo presenta il percorso evolutivo della Digital Library del Dipartimento di Filologia Classica ed Italianistica dell'Università di Bologna (DL FICLIT) come caso di studio della trasformazione da collettore di risorse digitali a strumento per l'attuazione delle politiche di ricerca, didattica e terza missione in ambito digitale. Nata inizialmente come repository delle collezioni digitali del dipartimento, la DL FICLIT dalla sua prima pubblicazione ha visto crescere i requisiti funzionali iniziali, imporsi la necessità di integrare contributi critici relativi ai contenuti e nascere l'esigenza di offrire prospettive di lettura mirate alle diverse tipologie di utenti. Questo ha stimolato una riflessione sul ruolo della DL che è andata oltre le modalità di implementazione, gestione e manutenzione, arrivando ad individuare il ruolo che dovrà assumere nel contesto delle attività del dipartimento nei prossimi anni. Ne sono scaturite modifiche al processo editoriale, nuovi requisiti per la piattaforma software e un programma di sviluppo pluriennale. Un programma che coinvolge più attori: docenti e ricercatori, tecnici e bibliotecari, studenti e pubblico. L'articolo, ripercorrendo il percorso fatto finora e il programma per il futuro, vuole dare un contributo al dibattito sul ruolo che le DL dei dipartimenti universitari italiani potranno assumere nel nascente ecosistema dei Beni Culturali che il Ministero della Cultura preconizza col Piano Nazionale di Digitalizzazione.

Digital library; biblioteche universitarie; digitalizzazione; digital curation; mostre virtuali; digital texts

*The article presents the evolution of the Digital Library of the Department of Classical Philology and Italian Studies of the University of Bologna (DL FICLIT) as a case study of the transition from a digital repository to a tool for research, teaching, and dissemination in the digital ecosystem. Designed to publish the department's digital collections, initial requirements have pro-*

*gressively been expanded and the ability to integrate content with critical contributions emerged. Additionally, there has been a growing request to offer targeted reading perspectives for different user profiles. This prompted a reconsideration of the DL's role beyond implementation, management, and maintenance methodologies, identifying its renewed role in the department's activities in the coming years. This resulted in changes to the DL's editorial process, new requirements for the software platform, and a multi-year development program. A program involving several players: lecturers and researchers, technicians and librarians, students, and the public. By reframing the path taken so far, and displaying the program for the future, the article aims to contribute to the debate on the role that the DLs of Italian university departments will be able to assume in the emerging Cultural Heritage ecosystem that the Ministry of Culture foresees with the National Digitisation Plan.*

*Digital library; academic libraries; digitalisation; digital curation; virtual exhibitions; digital texts*